

I bimbi e l'abuso di cellulare

PRIMO PIANO

BAMBINI E RAGAZZI CHE HANNO UTILIZZATO INTERNET NEI TRE MESI PRECEDENTI ALLA RILEVAZIONE
(anni: 2020-2021-2022)

6 - 10 anni	
2022	83,8%
2021	86,5%
2020	70%

11 - 14 anni	
2022	96,4%
2021	93%
2020	89%

15-17 anni	
2022	97,9%
2021	97,9%
2020	93%

Bambini e ragazzi di 6-17 anni che usano internet tutti i giorni
MEDIA ITALIA 73%
Emilia Romagna tra il 73-76%

Bambini di 6-17 anni che usano il cellulare tutti i giorni
MEDIA ITALIA 65,9%
Emilia Romagna tra il 63,1-67,4%

BAMBINI E RAGAZZI E SMARTPHONE IN CIFRE



COSA FANNO GLI ADOLESCENTI DI 14-17 ANNI

93%	scambia messaggi
84%	guardano video
72,4%	videogiocano
68%	guardano video a pagamento
28%	acquistano online
71%	utilizzano email
79%	frequenta i social
37%	leggono notizie
22%	leggono o scaricano ebook
27%	svolgono corsi online

COSA FANNO I PRE-ADOLESCENTI DI 11-13 ANNI

83,8%	scambia messaggi
80,5%	guardano video
79,8%	videogiocano
53,7%	guardano video a pagamento
41%	utilizzano email
40,7%	frequentano i social
17,4%	leggono notizie
16,7%	leggono o scaricano ebook

(FONTE Istat 2022)



I bimbi e l'abuso di cellulare

Studio toscano-emiliano rivela: **pubertà precoce** causata dal troppo tempo al telefono Casi esplosi durante il Covid, «in Emilia molte bambine sviluppate a soli 7 anni»

di **Stefano Luppi**

Juan Carlos De Martin, ordinario di ingegneria informatica al Politecnico di Torino e ad Harvard, nel suo recentissimo "Contro lo smartphone" (Add editore), spiega che il "telefonino" è il maggior feticcio del nostro tempo, la scatola nera delle nostre vite digitali e reali. A riprova indiretta della importanza e delicatezza dello strumento arriva una ricerca dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e le università di Modena e Reggio e di Parma, professor Lorenzo Iughetti, che spiega come lo smartphone e gli altri dispositivi elettronici - computer e tablet - sarebbero stati durante i lockdown da covid una delle cause di sviluppo abnorme di casi di pubertà precoce tra gli adolescenti, soprattutto le femmine. Non solo, una seconda ricerca, dell'ospedale Bambino Gesù di Roma ha confermato i dati, anch'essa legando il fenomeno di questo anticipo della pubertà anche all'ampio uso di dispositivi elettronici in ambito elettronico ed elettromagnetico, associato allo stress. Andiamo con ordine, anzitutto cos'è la pubertà precoce? Si tratta della comparsa anticipata, in bambine e bambini, di caratteri sessuali "secondari": sviluppo del seno e allargamento del bacino nelle femmine e crescita dei peli, sviluppo dei muscoli e cambiamenti del timbro della voce nei ma-

schietti. Se ciò avviene prima dell'età di 8 anni per le femmine e 9 anni per i maschi allora si chiama appunto pubertà precoce e può creare disagio nonché ulteriori danni futuri alla salute con aumento del rischio di diabete, malattie cardiovascolari, alcuni tumori dell'apparato riproduttivo. Prima della pandemia la pubertà precoce colpiva un bambino su 10mila (è 10 volte più comune nelle bambine rispetto ai bambini) anche se le ragioni mediche non sono del tutto chiarite. Nel corso del 2020, al contrario, il professor Stefano Stagi del Meyer di Firenze ha pubblicato nella ricerca citata i nuovi dati, analizzando settecento casi: prima del covid nel nosocomio toscano



Stefano Stagi auxo-endocrinologo dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze

no i casi di pubertà precoce diagnosticati erano 3,8 al mese mentre nel periodo delle chiusure covid, a partire dal primo lockdown di marzo-aprile 2020, i casi sono schizzati a oltre 120 tra maggio e dicembre 2020, ossia 13,3 ogni mese. Insomma in pochissimo tempo erano più che triplicati e anche l'età dello sviluppo nel periodo si era abbassata molto. Subito Stefano Stagi, professore di auxoendocrinologia al Meyer, ha "relazionato" sul fenomeno analizzato con le due università emiliane, pubblicando un articolo sulla prestigiosa rivista "Italian Journal of Pediatrics". «Nel momento in cui finì il primo lockdown - spiega il professor Stagi - notammo una

Nei mesi di lockdown si è registrato anche un aumento dell'anorexia e del diabete di tipo Uno crescita esponenziale dei casi di pubertà precoce ed essi crebbero ancor di più da luglio, interessando con i suoi effetti soprattutto le bambine. Le cause? La chiusura per la pandemia portò gli alunni alla didattica a distanza e a una quasi totale sedentarietà che ha causato un aumento della massa corporea e, in maggior ampiezza, ad aumenti dello stress e all'utilizzo ampio di strumenti elettronici come telefonini e computer. Riscritti questi numeri andammo oltre i dati del Meyer, chiedendo informazioni alle pediatre di Modena, Reggio e Parma e analizzammo anche il fenomeno in Cina, Turchia, Spagna, Sudamerica, territori che come noi hanno avuto il lock-

down da covid una delle cause di sviluppo abnorme di casi di pubertà precoce tra gli adolescenti, soprattutto le femmine. Non solo, una seconda ricerca, dell'ospedale Bambino Gesù di Roma ha confermato i dati, anch'essa legando il fenomeno di questo anticipo della pubertà anche all'ampio uso di dispositivi elettronici in ambito elettronico ed elettromagnetico, associato allo stress. Andiamo con ordine, anzitutto cos'è la pubertà precoce? Si tratta della comparsa anticipata, in bambine e bambini, di caratteri sessuali "secondari": sviluppo del seno e allargamento del bacino nelle femmine e crescita dei peli, sviluppo dei muscoli e cambiamenti del timbro della voce nei ma-

Sempre più connessi, ma manca la formazione

I dati di **Reggio Children**: adolescenti sempre online ma senza competenze digitali

In Italia sempre più adolescenti utilizzano il telefono cellulare, ma il nostro paese è anche tra quelli europei meno avanti per quanto riguarda le competenze digitali. Con la pandemia e la reclusione forzata molti giovanissimi si sono avvicinati ancora di più all'utilizzo dei dispositivi mobili, anche se il fenomeno era in forte crescita già prima dell'inizio dell'epidemia da covid-19. Il problema è che ancora troppo poco si fa per istruire questi minori, aiutandoli a

30%
La percentuale dei bimbi dai 6 ai 10 anni che maneggiano lo smartphone Secondo quanto emerso a Reggio Children

navigare nel mare magnum del web senza correre rischi. L'allarme arriva direttamente da Reggio Children che, in occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia e Adolescenza prevista per lunedì 20 novembre, ha evidenziato alcuni dati. Quelli più sorprendenti sono il 78,3% di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni che utilizzano internet tutti i giorni, ma anche la percentuale di bambini dai 6 ai 10 anni che si servono quotidianamente dello smartphone: dal 18,4% al 30,2% tra il biennio 2018-19

e il 2021-22. Un utilizzo con tutti i possibili rischi di esposizione che questo comporta, senza un'adeguata vigilanza e prevenzione da parte dei genitori. Per quanto riguarda l'alto lato della medaglia, ovvero le competenze, siamo però molto indietro; quartultimi, in particolare, per la fascia 16-19 anni. Complessivamente, solo il 27% di giovani italiani hanno elevate competenze digitali, a differenza di francesi (50%) e spagnoli (47%), con lo spaccato geografico che

vede il Nord in vantaggio sul Sud. «La pandemia da Covid-19 ha segnato un punto di svolta nella transizione digitale - le parole di Daniela Fatarella, dg di Reggio Children - se da un lato la tecnologia ha acquisito una sempre maggiore importanza in ogni sfera di vita dei bambini con un aumento del tempo passato di fronte agli schermi di pc e tablet, dall'altra molti studenti risultano privi delle necessarie competenze per affrontare il mondo digitale.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I bimbi e l'abuso di cellulare

L'INCHIESTA



«Ma i telefonini possono anche favorire la creatività»

Mitchel Resnick del Mit ha creato l'app gratuita **Octostudio**



Mitchel Resnick a Reggio Emilia
Professore di ricerca al Media Lab del Mit di Boston referente del gruppo di ricerca Lifelong Kindergarten che esplora come le nuove tecnologie possano coinvolgere le persone

di Nicolò Valli

«In tutto il mondo i bambini passano sempre più tempo davanti allo schermo di dispositivo digitale, giocando con videogiochi, scambiando messaggi con gli amici, guardando video e cercando informazioni. Le tecnologie che rendono possibili queste attività che ci sono nei negozi di giocattoli sono straordinariamente creative. Ma nella maggior parte dei casi i bambini si limitano a interagire con le tecnologie, non creano le tecnologie. Se vogliamo che sviluppino il pensiero creativo, dobbiamo fornire loro modi diversi di interagire, maggiori opportunità di creare i propri progetti e di esprimere le proprie idee».

Lo scrive nel suo fortunato libro *Come i bambini. Immagina, crea, gioca, condividi* (2017) Mitchel Resnick, professore di ricerca al Mit di Boston e referente del gruppo di ricerca Lifelong Kindergarten.

In questi giorni a Reggio Emilia per il lancio del progetto biennale PER-Play, Explore Research della Fondazione Reggio Children con il supporto di The Lego Foundation, Resnick fornisce la propria versione ribaltando la prospettiva sull'utilizzo dei cellulari da parte dei ragazzi in giovane età.

I cellulari, a suo dire, non devono essere visti come un qualcosa da cui fuggire e prescindere.

L'app Octostudio, che proprio oggi sarà presentata ufficialmente al mondo scolastico reggiano con un convegno al centro Loris Malaguzzi di Reggio Emilia alle 17, è innovativa e va proprio in questa direzione.

Professore, in cosa consiste Octostudio?

«I telefoni cellulari sono sempre più diffusi ma possono anche servire per creare storie interattive e giochi, dando ai bambini ancora più opportunità. Abbiamo deciso di creare un nuo-



vo mezzo comunicativo, tradotto in 20 lingue, da mettere a disposizione dei più piccoli in qualsiasi luogo».

Come funziona da un punto di vista pratico?

«L'app è scaricabile ovunque, è gratuita e non collegata per forza di cose a una rete. Si tratta di un lavoro di ricerca concluso dopo decenni e dopo aver sentito esperti di tutto il mondo. L'età giusta va dai 7 ai 13 anni, ma pure da più piccoli si può utilizzare con il supporto dei genitori».

Quali sono stati i valori a cui si è ispirato?

«Essere in un ambiente che incoraggi l'apprendimento creativo è fondamentale. I bambini crescono col supporto della comunità. Il mondo cambia ed è importante pensare a bambini come pensatori creativi. Ho girato il mondo e spesso ho as-

sistito ad una modalità di apprendimento passiva. A Reggio Emilia, invece, c'è una forte idea di comunità e questo ricorda il concetto di clubhouse».

Cosa sono le clubhouse?
«È una rete mondiale di centri doposcuola dove i giovani imparano ad esprimersi con le nuove tecnologie. Al momento sono 120 in tutto il mondo e abbiamo notato che alunni in difficoltà da un punto di vista dell'apprendimento scolastico, nella clubhouse trovavano modi differenti e nuovi per imparare».

Da quali principi eravate partiti?

«Da alcune fondamenta: creare progetti, seguire gli interessi dei minori, la collaborazione e la possibilità di lavorare in un ambiente di fiducia e rispetto».

Come le sembra il livello di istruzione a Reggio e, più in generale, in Emilia Romagna?

«Con questa terra ho un rapporto speciale, frequento Reggio dal 1999. Questo modello di insegnamento per me è fonte di ispirazione: in questi giorni mi sto recando in diversi istituti della città e noto davvero un ambiente speciale da un punto di vista della formazione. Gli insegnanti non mettono a disposizione degli alunni solo tanti strumenti, ma molto di più a livello di empatia e spazi».

Che in fondo è proprio quello da cui è partito per il suo lavoro di ricerca. È così?

«Lifelong kindergarten significa proprio "scuola dell'infanzia bella". Noi dobbiamo supportare i bambini, che hanno mille linguaggi differenti e tante possibilità di esprimersi. Con Octostudio, come era stato per Scratch (la piattaforma di programmazione infantile creata proprio da Resnick, ndr) potremo farci una vera e propria mappa della creatività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Dal 21 novembre scattano blocchi per gli under 18

Dal 21 novembre, in Italia, scatterà il blocco automatico per gli under 18, specialmente rivolto a otto siti tra cui magia, scommesse, violenza... Lo stabilisce il nuovo quadro normativo deciso dalla delibera 9/23/Cons del Garante delle Comunicazioni (l'Agcom). Le simcard telefoniche intestate ai minori saranno preimpostate per impedire l'accesso ai contenuti "da evitare". Per proteggere i minori erano presenti già sistemi di Parental control garantiti dalle società telefoniche.

Il meccanismo, però, non ha funzionato e adesso arriva il nuovo blocco, questa volta in automatico. Il blocco sarà applicato a diversi tipi di siti web. Questi includono quelli contenenti materiale per adulti, piattaforme di gioco d'azzardo e scommesse, ma anche siti che offrono informazioni, promuovono o supportano la vendita di armi e articoli correlati

down totale. Dappertutto la frequenza era aumentata allo stesso modo». Anche in Emilia il caso, che apre a molte considerazioni degli esperti, è stato registrato: «A noi termina il prof - fece impressione che bimbe di 7 anni mostrassero una pubertà sviluppatissima, tanto che in pochi mesi avevano fatto lo sviluppo che in genere si faceva in un anno. Anche in Emilia: a quell'età molte bambine hanno avuto il menarca (il primo flusso mestruale con l'inizio del periodo fertile, ndr). Dall'aprile 2021 questi numeri hanno ripreso poi a calare e oggi siamo a circa 4,1 casi al mese, vicini ai 3,8 del pre covid». La ricerca del 2021 del Bambin Gesù conferma il fenomeno: «Durante la pandemia - ha spiegato a quotidianosanità.it Daniela Fava dell'ospedale romano - il numero delle bambine che abbiamo valutato per sospetta pubertà precoce è aumentato di quasi l'80% rispetto ai quattro anni precedenti. La percentuale di bambine a cui è stata diagnosticata la pubertà precoce rapidamente progressiva è stato del 30% più alto durante il periodo pandemico».



Occorre pertanto un'accurata analisi dei bisogni e delle lacune esistenti, unita a un intervento per contrastare la povertà educativa digitale, una dimensione della povertà educativa che priva i bambini e i ragazzi delle opportunità per apprendere, sperimentare, sviluppare liberamente capacità, talenti e aspirazioni, attraverso l'utilizzo responsabile, etico e creativo degli strumenti digitali».

Passi in avanti arrivano comunque dall'attenzione alla disabilità, ed anche l'Emilia Romagna ha motivi per sorridere: il 76% delle scuole italiane ha postazioni informatiche adatte, ma la nostra regione fa addirittura meglio (83%).

N.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si lavora al patto tra genitori e istituzioni

Da Milano a Modena un progetto per orientare e supportare all'uso del telefonino

Genitori, docenti e esperti insieme per discutere e formulare strategie concrete sull'uso degli smartphone tra i giovani, stabilendo un patto educativo comune nel solco del progetto lanciato mediante i Patti di Comunità per l'educazione digitale. Accade a Modena in un progetto, nato proprio sulla spinta dei genitori delle scuole medie Ferraris che hanno coinvolto l'università degli studi di Modena e Reggio in un progetto che potrebbe in prospettiva essere esportato in tutte le città, visto la stretta attualità delle proble-

matiche. Una nuova collaborazione prende corpo, nel solco della terza missione della funzione sociale dell'Università, tra il mondo della scuola e l'Ufficio Informatica DET - Dirittura, Etica e Tecnologie del CRID, Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, diretto dal Prof. Thomas Casadei. La collaborazione ha lo scopo di orientare l'uso consapevole dello smartphone tra i più giovani seguendo il percorso sviluppato a partire dall'incontro con la realtà dei "Patti Digitali" (che ha come capofila il Centro "B nessere Digitale"

dell'Università di Milano-Bicocca diretto dal Prof. Marco Gui: www.pattidigitali.it) e con la rete dei genitori di "Aspettando lo smartphone" di Milano. Questa sinergia si manifesta nell'iniziativa "Aspettando lo Smartphone", che mira a stabilire una rete di supporto e guida per i genitori e gli educatori nella navigazione delle sfide poste dall'educazione digitale. Siffatta iniziativa, originata all'inizio dell'anno da un gruppo di genitori modenesi, guidati da Laura Garavini, Francesca Zedda e Annarita Manni, mira a indagare le implicazioni del possesso di uno smartphone

da parte di bambini dai 7 ai 12 anni. L'obiettivo è esaminare i benefici e i rischi connessi, comprendere la gestione dell'accesso a internet e ai social media, e valutare l'impatto su vite individuali e sull'equilibrio familiare. Stasera a Modena è in programma un incontro (alle 20:30 presso la Sala Gradoni della Scuola G. Ferraris in Via Divisione Acqui 160, Modena) Il tema dell'incontro "I nostri figli e lo smartphone: facciamo un patto?" invita alla riflessione e all'azione collettiva per definire regole comuni per la consegna e l'uso dello smartphone ai propri figli.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato